

L'ECONOMIA CHE VA



L'ESTATE DI CAMERON

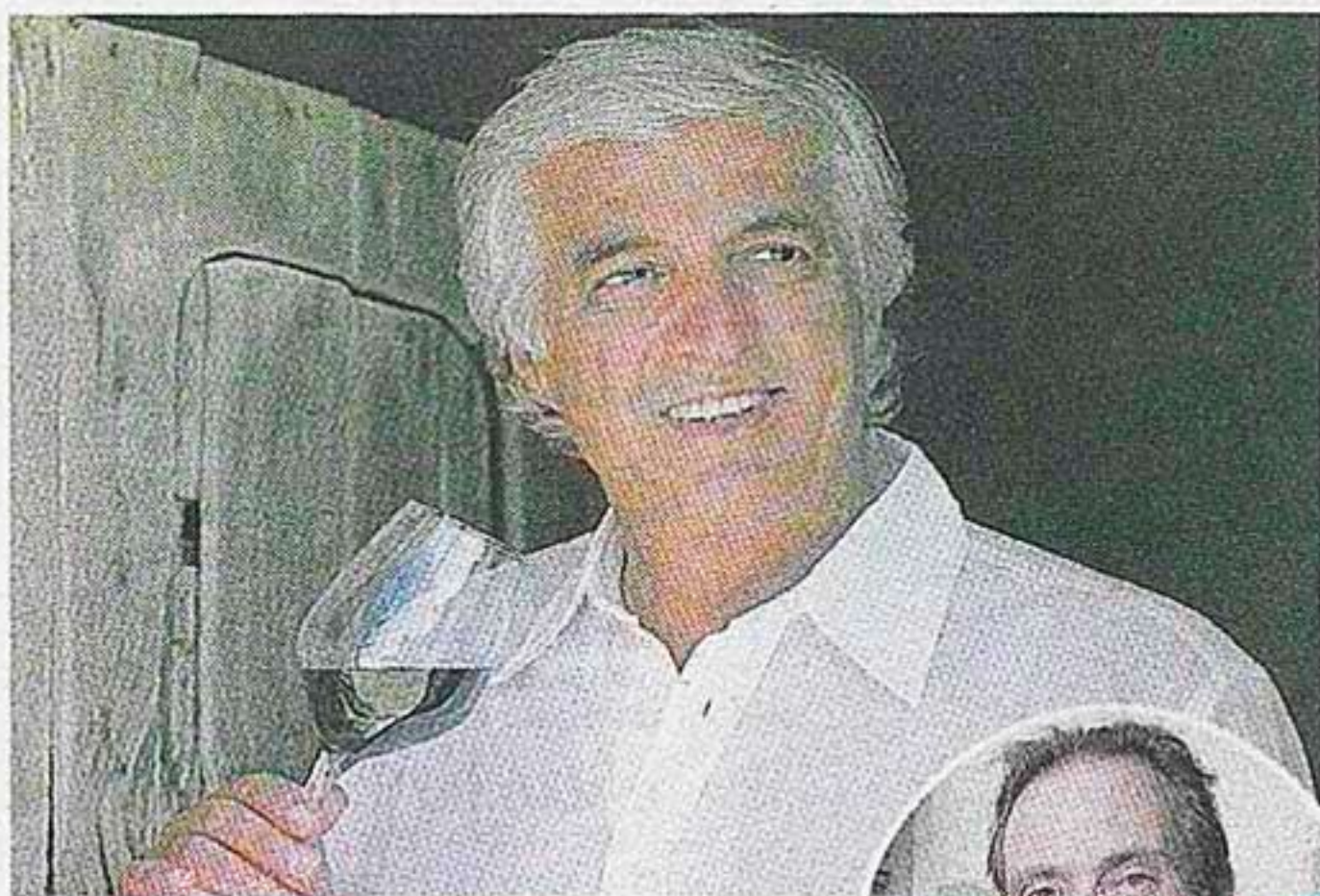
IL PREMIER BRITANNICO SCELSE VILLA PETROLO NEL 2011 PER TRASCORRERE LE VACANZE

Sette Ponti e Petrolo fra le cento cantine top

Le tenute nell'élite del vino italiano: protagoniste di un evento esclusivo prima di Vinitaly

di FEDERICO D'ASCOLI

TRA LE CENTO migliori cantine d'Italia secondo la «bibbia» statunitense del vino. Due aziende del Valdarno aretino il prossimo 5 aprile parteciperanno a un evento di caratura internazionale: *OperaWine*, giunto alla terza edizione. Si tratta dell'incontro con oltre 500 importatori ed esperti in arrivo soprattutto dall'estero che precede l'apertura di *Vinitaly* a Verona. E ancora una volta a portare la bandiera del vino aretino saranno la Tenuta Sette Ponti di Terranuova Bracciolini e Petrolo di Mercatale Valdarno. Scelte per la terza volta consecutiva dalla redazione di *Wine Spectator*, la rivista del settore di gran lunga più influente a livello internazionale. Sette Ponti e Petrolo sono tra le pochissime eccezioni toscane al «triangolo» Chianti-Montalcino-Bolgheri. Oltre alle due cantine aretine c'è la grossetana Rocca di Montemassi, il resto è un dominio senese (ben 20 aziende), livornese (6) mentre Firenze batte la fiacca con solo tre presenze. Il Granducato, comunque, fa ancora la voce grossa a livello nazionale visto che quasi un'azienda su tre (32 su 100) arriva dalla terra del Brunello e del Sassicaia. Una grande occasione, quella veronese, per presentare i «gioielli di famiglia» su un palcoscenico planetario: Oreno e Crognolo per Sette Ponti, Galatrona e Torrione per Petrolo. Anche perché, come afferma Antonio Moretti (nella foto grande), titolare di Sette Ponti: «Il problema è il mercato interno che è stagnante. Ormai oltre il 90% della nostra produzione è orientato all'estero: Stati Uniti, Svizzera, Russia, Canada, Germania e Hong Kong». Una recente indagine conferma le parole di Moretti: gli italiani bevono 38 litri di vino all'anno, un terzo di quello che sorseggiavano negli an-



ORMAI NON ABBIAMO NULLA DA INVIDIARE A MONTALCINO E BOLGHERI: SERVE UNITÀ



LUCA SANJUST, TITOLARE DELLA TENUTA DI PETROLO

ni Settanta. Tenuta Sette Ponti è di proprietà della famiglia Moretti dagli anni Cinquanta: l'architetto Alberto Moretti acquistò i primi 50 ettari dalle principesse Margherita e Maria Cristina di Savoia d'Aosta della famiglia reale. E del 1935 la Vigna dell'Impero, impiantata dal duca Amedeo d'Aosta in memoria dell'Impero coloniale italiano che nel 2015 diventerà una nuova etichetta, la quarta, della tenuta. Sarà un Sangiovese in purezza a «tiratura» limitata. La svolta di Sette Ponti è del 1996 con Antonio Moretti, figlio di Alberto, che sceglie la sfida dei grandi vini. Nascono nel 1998 il Crognolo e nel 1999 l'Oreno, uno status symbol dei vini toscani con premi ricevuti in ogni angolo del mondo.

NON È DA MENO Petrolo, cantina diventata famosa non solo per le sue etichette d'élite ma anche perché nel 2011 il premier britannico David Cameron scelse l'agriturismo annesso per le sue vacanze estive, seguendo l'esempio del primo ministro francese François Fillon, ospite l'anno precedente. Anche Luca Sanjust (nel tondo), rappresenta la terza generazione di una famiglia di viticoltori anche se si specializza come storico dell'arte rinascimentale tenendo anche uno studio a Roma e a Parigi. Poi la passione per il vino lo riporta sulla strada tracciata dai suoi avi. «Dobbiamo credere molto sulle grandi possibilità della terra

L'IDENTIKIT

A Terranuova

La Tenuta Sette Ponti è di proprietà della famiglia Moretti dagli anni Cinquanta: è nel 1996 che affronta la sfida dei grandi vini. Nascono Crognolo e Oreno, uno status symbol

A Mercatale

La Tenuta di Petrolo si estende su 272 ettari di cui 27 a viti e 19 a oliveto, ospita anche un agriturismo esclusivo. Le etichette pregiate sono Galatrona e Torrione

d'Arezzo che non ha nulla da invidiare a quelle più celebrate della regione — assicura Sanjust — il Valdarno di Sopra Doc, in particolare, è la più antica denominazione della provincia di Arezzo. Già nel bando di Cosimo III de' Medici del 1716 si indicava la zona come di grande qualità e quindi da tutelare e regolamentare. Lancio un appello semplice: l'unione fa la forza. E l'unica cosa che ci manca rispetto ai concorrenti delle altre province toscane è quella di crederci di più e collaborare tra noi, creare una piccola storia tutta nostra, senza inutili gelosie. Abbiamo i prodotti giusti per farlo, mica chiacchiere...».

Twitter @fededascoli